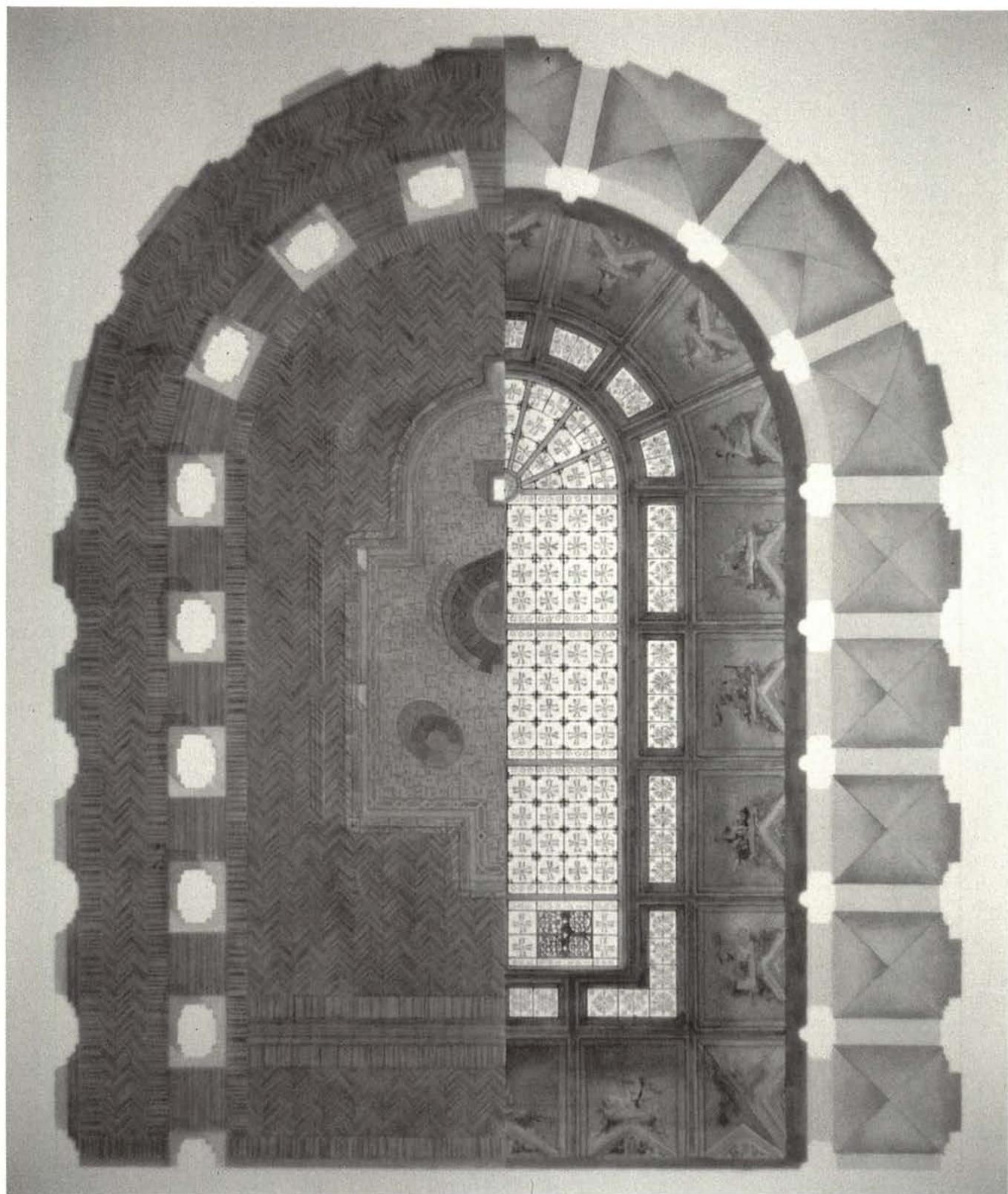


*Il disegno neoaccademico:
il recupero della rappresentazione
grafica come immagine
della realtà architettonica*

di Jorge Sainz





Nel 1958 Luigi Vagnetti diceva: «(è da) temere che, perdurando l'attuale atteggiamento nel pensiero e nelle opere, non sia ormai più lontano il giorno in cui non solo sarà difficilissimo trovare ancora chi

possa usare in maniera acconcia lo strumento disegnativo, ma sarà financo impossibile individuare e giudicare il valore reale e la bontà di un Disegno». (1) Fortunatamente le amare predizioni di Vagnetti non si sono verificate ed oggi assistiamo ad una rivalutazione del disegno di architettura, specialmente nei suoi aspetti più dimenticati, vale a dire nei suoi propri caratteri visuali ed estetici.

Uno degli effetti provocati dal recupero della storia dell'architettura è stato anche la considerazione del disegno architettonico come qualcosa di diverso da un semplice strumento al servizio della produzione edilizia. Fra i diversi tipi di disegno quello accademico è stato forse quello che maggiormente è passato dall'esser disprezzato come un mero esercizio virtuosistico all'esser apprezzato per i suoi valori estetici.

Il disegno accademico raggiunge il suo massimo apogeo nella seconda metà dell'Ottocento, principalmente per causa dell'attività educativa dell'École des Beaux-Arts di Parigi, tanto nei concours realizzati dagli allievi per aspirare al Grand Prix de Rome, quanto negli envois che i vincitori di tali premi inviavano alla scuola dall'Italia o dalla Grecia.

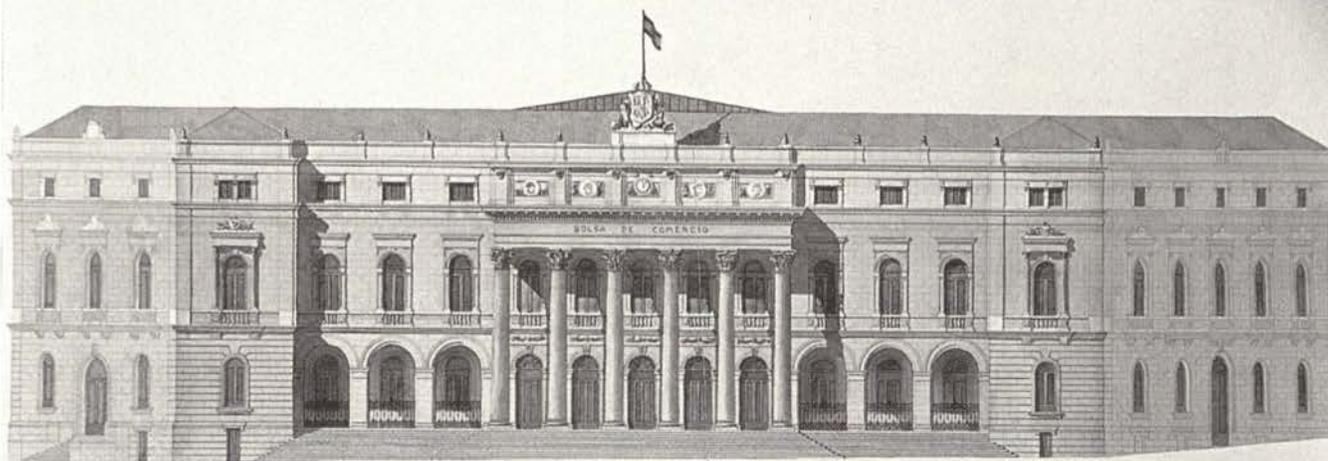
Per poter eseguire una descrizione ed un'a-

nalisi delle caratteristiche di ogni tipo di disegno di architettura bisogna definire una serie di dimensioni strutturali che permettano di confrontare le peculiarità di ognuno di essi. Tali dimensioni specifiche possono concretarsi in tre categorie: gli usi cui si destinano i disegni; i modi di presentazione che costituiscono il loro aspetto formale; e, finalmente, le tecniche grafiche che ne hanno permesso la realizzazione materiale. Gli usi si riferiscono all'obiettivo del disegno. Potrebbe sembrare a prima vista che l'uso principale sia quello di elaborare progetti edilizi allo scopo di costruirli. Eppure in questa categoria devono esser inclusi anche temi come le vedute documentative, i rilevamenti o gli studi analitici. Ciascuno di questi fini può essere raggiunto con disegni che possono avere forme differenti. Questi modi di presentazione si riferiscono ai diversi sistemi di rappresentazione, alle variabili grafiche applicate, ed all'uso di leggende o altri simboli. Finalmente, le tecniche grafiche devono considerare la produzione fisica del disegno, i supporti, i materiali e gli strumenti da utilizzare.

Secondo queste dimensioni il disegno accademico presenta caratteri propri che lo distinguono dagli altri stili grafici architettonici. In primo luogo, si tratta soprattutto di composizioni che non avevano come obiettivo quello di essere costruite, bensì soltanto di rendere valutabile la capacità dell'allunno a progettare o formalizzare un programma dato. Non si tratta dunque di progetti, bensì di esercizi compositivi a carattere formale. È opportuno ricordare che la preoccupazione per gli aspetti puramente formali – come lo spazio e il volume – conduceva a non rappresen-

(1) Da *Disegno e architettura*, Vitali e Ghianda, Genova, 1958; p.12.

BOLSA DE COMERCIO DE MADRID



Escala 1:150

Fachada Principal
Plaza de la Lealtad

